Post to Pdf

Rapporto Criminalità Minorileitaliana e Straniera: reati in calo,ma è solo effetto covidaa

Rapine, risse, aggressioni. Negli ultimi mesi Genovaè stata il ring di fatti criminosi commessi da giovanissimi, italiani e stranieri, che hanno messo inallarme istituzioni locali e operatori dell'accoglienza. La città è sede di alcuni dei centridi eccellenza del Paese nell'ambito dell'ospitalità e dell'inclusione sociale dei minori stranieri nonaccompagnati, con un passato contrassegnato il piùdelle volte da storie di soprusi e violenze. Da vittime,anche di tratta, a carnefici il passo è breve e spessobasta poco a far scatenare la brutalità subita o di cuisono stati involontari testimoni. E l'8 luglio scorso le scaramucce tra gruppi di albanesi, egiziani emagrebini sono deflagrate in una maxi rissa nelcuore della notte dentro e fuori un centro diaccoglienza a Castelletto, uno dei quartieriresidenziali della città. In quell'occasione, unaventina di minori non accompagnati si sonofronteggiati a colpi di cinghie, spranghe ed estintore.Sette i feriti e dieci i denunciati, il bilancio di quellanotte brava. Ma questo è solo l'anello di una catenadi violenze, che vedono come protagonisti giovaniimmigrati e loro coetanei italiani.

Neanche una decina di giorni prima altri scontri sierano verificati nei giardini di Quinto. Sei ragazzi, tracui due stranieri domiciliati in una comunità diGenova, e tre ragazze, tutti incensurati, sono statidenunciati con l'accusa di rissa, lesioni aggravate,furto e danneggiamento. Una scia di episodi chehanno allertato chi lavora nel settore,l'amministrazione comunale e persino la Chiesa. «Poco prima degli ultimi eventi – spiega Giovanni Lizzio, responsabile Area sociale del Ceis Genova – l'Arcivescovo di Genova Padre Marco Tasca, si è speso molto con le istituzioni al fine di offrire una migliore accoglienza dei minori. Questo perché negli ultimi mesi, il numero degli arrivi sul territorio è aumentato esponenzialmente rispetto agli anni precedenti e i ragazzi erano stati collocati temporaneamente negli alberghi, senza il supporto di educatori e operatori, dal momento che l'amministrazione aveva saturato i posti nelle comunità. Oggi, – prosegue – siamo in uno stato di emergenza e va affrontata come tale».

Di qui una riunione tenutasi la scorsa settimana negli uffici del Comune, alla quale hanno preso parte Regione, Prefettura, Questura, Forze dell'ordine, rappresentanti del terzo settore e Procura. «Abbiamo portato delle proposte concrete nel brevissimo termine – racconta Lizzio – che mettano in sicurezza le strutture e i quartieri che le ospitano, che incidano in maniera efficace sui ragazzi autori di reati, in modo da separarli da chi invece vuole essere accolto e avviare un percorso di crescita. Tra le proposte abbiamo, quindi, chiesto di posizionare dei vigilantes fuori dalle comunità. Molti di loro provengono da Albania, Tunisia, Egitto, attraverso la Libia e la maggior parte – argomenta Lizzio – arriva a bordo di traghetti e aerei, accompagnati da qualcuno. E' anche lì che bisognerebbe indagare, perché se si escludono i familiari, chi c'è dietro a queste partenze? Pensiamo ad una tratta, qualcuno che li obbliga a partire e svolgere attività criminali, perfino la prostituzione di ragazzi, un fatto che abbiamo avuto modo di apprendere». Per l'operatore dei Ceis ci sarebbe anche un problema d'urgenza, quello di ripensare il sistema dell'accoglienza e dotarlo di strumenti più efficaci.

Luca Villa, presidente del Tribunale per i minorenni di Genova, parla di una situazione che desta preoccupazione, ma che è ancora lontana dai livelli di emergenza. «In Liguria – spiega – i numerosi arrivi degli ultimi mesi hanno generato delle difficoltà nel sistema di welfare. Se l'amministrazione aveva 160 posti previsti dalle divisioni ministeriali per i minori stranieri non accompagnati, è chiaro che se poi ne giungono 300, deve riorganizzarsi in tempi brevissimi per allestire la macchina. Un compito non facile soprattutto se non hai nemmeno le risorse, con il rischio di trovarsi nuovi minori, che durante il giorno non sono impegnati in attività o nei corsi di italiano, che in estate si interrompono. Il risultato – conclude Villa – è che finiscono per gironzolare nelle strade del centro, dove vengono avvicinati da balordi, che li coinvolgono in fatti devianti».

Dai dati forniti dall'ufficio del procuratore Capo della Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Genova, Tiziana Paolillo, emerge che i minori denunciati presso la locale Procura (che ha competenza distrettuale su tutta la Liguria e la Provincia di Massa Carrara), nell'anno giudiziario 2021

Developer By Post to Pdf